

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Giunta Regionale

Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali

Servizio Presidi Ospedalieri

Il Dirigente Responsabile del Servizio

Eugenio Di Ruscio

TIPO ANNO NUMERO

Reg. PG/2008/258003

del 31/10/2013

Ai Direttori Generali delle
Aziende Sanitarie

Oggetto: Trasporto dializzati

L'Associazione Nazionale Emodializzati (ANED) ha chiesto a questo Assessorato di richiamare l'attenzione delle Aziende in indirizzo sulla questione del trasporto dei pazienti, indispensabile per usufruire del servizio di emodialisi.

Premesso che il trasporto, da e per la struttura che effettua la dialisi, rientra nei Livelli Essenziali di Assistenza, ed è pertanto un costo coperto dal Fondo Sanitario, si ribadiscono le indicazioni precedentemente fornite da questo Assessorato, al fine di rendere più omogenea la risposta su tutto il territorio regionale e più agevole ed usufruibile per il paziente il servizio dialisi e/o il pronto rimborso per le spese sostenute.

Dal punto di vista del trasporto, i pazienti che si sottopongono a trattamento emodialitico possono essere divisi in due categorie; quelli che utilizzano il proprio automezzo e quelli che hanno necessità di un servizio organizzato e gestito dall' AUSL di riferimento. Nel primo caso è previsto un rimborso regolamentato dalla delibera regionale n. 106/86.

Nel secondo caso, invece, dobbiamo considerare due sotto-categorie di pazienti: quelli che abbisognano esclusivamente, per le loro precarie condizioni cliniche, di un servizio in ambulanza, regolamentato dalla linea guida regionale n.28243 del 7/7/1999 e quelli che non ne hanno bisogno. Questi ultimi non sono in grado di utilizzare il proprio automezzo: la nota regionale n. 31852 del 30/7/2002 affronta la questione e dà indicazioni che nella pratica non hanno incontrato applicazione omogenea a livello regionale.

Perciò, al fine di dare certezze indispensabili ai malati in emodialisi:

- 1 Si ribadiscono le disposizioni già richiamate di questo Assessorato;
- 2 Per quanto riguarda il trasporto di pazienti che non hanno bisogno di ambulanza, ma che non possono utilizzare un mezzo privato, si rileva che nel frattempo la situazione si è evoluta e si sono avviate esperienze di particolare valore la cui estensione ad altre aziende, quando resa possibile dalle caratteristiche geografiche del territorio e dalla densità della popolazione, va attentamente valutata. Ci si riferisce, per esempio, in particolare all'esperienza dell'ausl di Bologna dove, in collaborazione con

40127 Bologna - Vie Aldo Moro, 21 Tel.
051.6397279 - 80 Fax 051/6397063

e-mail: segrosp@reQione.emilia-romagna.it

a uso interno DP	ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	Fase.	ANNO	NUMERO	SUB
										2008	1	
			Classif.	3474	600	70	70	10		2008	1	

la stessa ANED e con la Fondazione CATIS, è stato messo a punto un sistema di trasporto collettivo per dializzati che non abbiano bisogno, per le condizioni cliniche, di trasporto in ambulanza, assicurando contemporaneamente il collegamento con il 118 e l'addestramento al primo soccorso dell'autista. Tale sistema, più razionale e migliore qualitativamente ed economicamente, è molto ben accetto dai pazienti e, appunto, nelle situazioni che consentono, attraverso la programmazione dei percorsi una permanenza sui mezzi di trasporto non esorbitante rispetto al tempo di assistenza nel centro dialitico, sembra essere un'esperienza da replicare.

- 3 Nelle situazioni invece in cui la densità di popolazione sia più bassa o in cui l'uso di mezzi collettivi sarebbe inaccettabile perché costringerebbe alcuni pazienti a tempi di percorrenza più lunghi del necessario, vanno trovate soluzioni coordinate che possono andare dall'utilizzo delle risorse messe a disposizione dai Comuni, dai Distretti e dal mondo del volontariato, fino ad arrivare, quando altre soluzioni non siano praticabili, al rimborso delle spese sostenute per l'uso di mezzi diversi da quelli citati (per esempio, i buoni taxi).
- 4 Particolarmente importante è la facilitazione dell'accesso a tali sistemi di trasporto, o ai rimborsi relativi. Le aziende devono curare che la trasmissione della documentazione dal centro dialisi alle strutture aziendali deputate all'assicurazione di tale livello di assistenza avvenga in modo automatico evitando che sia il paziente a dover richiedere l'erogazione del servizio. Questo è di grande significato fin dal momento della prima dialisi del paziente; il centro dialisi deve preventivamente dare la comunicazione al referente di zona al fine di predisporre il trasporto necessario e le sue modalità. L'individuazione di una figura o di un operatore responsabile di riferimento (che a seconda dell'organizzazione adottata nella singola azienda potrà essere distrettuale o sovra distrettuale, ma in questo caso affidando aó apposite procedure la facilitazione della relativa interazione) è indispensabile per il paziente.
- 5 Nell'ambito della più complessiva programmazione dell'assistenza rivolta a questo tipo di pazienti, il miglioramento del servizio dovrebbe includere anche la possibilità di accedere a prestazioni specialistiche di cui i pazienti in dialisi hanno spesso bisogno; questione particolarmente importante nel caso che le dialisi vengano effettuate nei centri extra-ospedalieri (CAL) sparsi sul territorio. Sebbene una interpretazione letterale dei LEA limiti il diritto al rimborso o al trasporto al solo centro dialisi, possono essere individuate delle modalità di facilitazione di accesso a dette prestazioni specialistiche programmandole in prossimità del trattamento dialitico o utilizzando i mezzi di trasporto collettivo prima citati.
- 6 Infine si ritiene necessario che tali disposizioni vengano portate all'attenzione capillare dei pazienti, degli operatori e degli uffici interessati.

Questo assessorato monitorerà le esperienze che le aziende stanno facendo confrontandosi con l'Associazione, al fine di migliorare con continuità il complessivo servizio offerto ai dializzati.

Distinti Saluti

Eugenio Di Ruscio